



*...dalle cantine.*

(Badia S.Maria della Neve, Torrechiarà)

Le voci basse, le parole sussurrate nella nebbia dei vapori, e dei sapori, accompagnate dalla ritualità musicale di gesti antichi e sempre nuovi.

I colori smorzati da una luce tenue, necessaria e complice, di lanterne che indagano la penombra, per vedere quello che nella modificazione prende corpo e diventa presenza.

Abitare il vuoto tolto alla terra, sentire l'appartenenza al dentro, al sotto, al corpo immerso, compreso, contenuto: sentire lo scorrere dell'acqua come misura del divenire.

Le cantine sono atto fondativo, precipuo, fondamentale, sono “pre-disposizione”: dalla capacità e dalla proposta delle cantine dipenderà l'accoglienza e il conforto dell'abitare la casa che vi crescerà sopra.

I muri sbrecciati e “affrescati” da umidità e muffe, e macchie come testimoni di lavorazioni e affaccendamenti, e pavimenti in piastrelle di cotto dalla rigorosa geometria contaminata da nuove geografie dovute alle rotture di anni e anni di lavori e spostamenti: i segni dell'opera paziente e lenta di pratiche tramandate per secoli.

La polvere e la casualità di oggetti inanimati e stanchi, inutili e inutilizzati, in un sempre più crescente oblio e abbandono.

Questi i pensieri che mi attraversavano la mente durante i vari sopralluoghi fatti nelle cantine della Badia di Torrechiarà, finalizzati alla proposta di recupero e valorizzazione museale di questi spazi molto suggestivi e parzialmente degradati.

Oltre alla disordinata presenza di oggetti, principalmente legati alla produzione di vino, aceto, miele e altre produzioni orticole, la cosa che più caratterizzava lo stato di degrado erano alcuni piccoli interventi che avevano modificato l'assetto originario di questi luoghi, ed in particolare la formazione di lacune negli intonaci dovute all'umidità e la presenza di parti di pavimentazioni in cemento in sostituzione di piastrelle di cotto, deteriorate dall'uso o per passaggio di tubazioni.

L'intervento di recupero, mediante una leggera spazzolatura per eliminare le parti staccate dell'intonaco con la conseguente integrazione, e la rimozione delle parti di pavimentazione in cemento con il posizionamento di piastrelle in cotto di recupero, con le stesse caratteristiche e dimensioni di quello esistente, tende a riportare questi spazi alla loro condizione originaria, senza manomissioni o modifiche incongrue.

Anche l'impianto di illuminazione attuale, con luci a neon applicate nella sommità delle volte sarà sostituito da corpi illuminanti a led posizionati in basso, dietro ai tavolati che caratterizzeranno l'allestimento espositivo, in modo da illuminare in modo suggestivo e controllato le volte a botte, ricreando quell'atmosfera di penombra e intima accoglienza, tipica di questi luoghi.

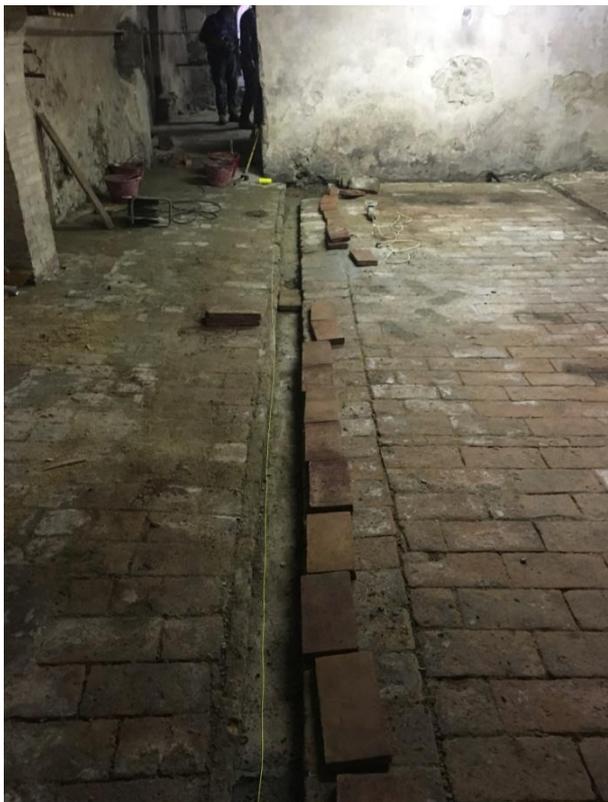
*Claudio Bernardi*

Parma, 26 Giugno 2020

*Le Cantine della Badia prima dei lavori...*



*...le Cantine della Badia durante i lavori.....*



*...le cantine della Badia dopo i lavori...in attesa dell'allestimento*

